



ISSN: 2038-3282

Publicato il: 30 Gennaio 2016

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Teaching and Learning with Technology : which university? Insegnare e apprendere con le tecnologie: quale università?¹

di Stefania Capogna², Stefano Mustica³

Link Campus University di Roma

s.capogna@unilink.it s.mustica@unilink.it

Abstract

I costanti cambiamenti di carattere tecnologico, socio-culturale, economico e istituzionale stanno costringendo l'Università a ripensare alcune strategie di carattere didattico e di apprendimento, che fino a qualche tempo fa (in presenza di altre condizioni), erano le più idonee e per questo, le più utilizzate. In particolare le evoluzioni tecnologiche, stanno procurando diverse ripercussioni dirette sul modello del trasferimento di conoscenze e di generazione di nuove conoscenze. Gli autori riflettono sui cambiamenti che interessano l'università nel ripensamento di un modello didattico-pedagogico volto all'integrazione delle nuove tecnologie nelle ordinarie pratiche didattiche. Un modello che sempre più deve orientarsi alle esigenze di studenti che presentano nuove istanze di formazione. La riflessione proposta dagli autori si snoda attorno a tre temi principali: l'evoluzione dei modelli di apprendimento; la modernizzazione dell'istruzione superiore; la professionalità docente che si profila nel rinnovato spazio di interazioni. Il lavoro si conclude con la proposta di uno spazio di apprendimento tecno-sociale che possa integrare tutte le opportunità offerte dalle

¹ Anche se il saggio è frutto di un lavoro condiviso nell'attribuzione dei temi trattati la suddivisione è la seguente: Mustica ha elaborato i paragrafi 1, 2 e 3; Capogna ha elaborato i paragrafi 4, 5 e 6.

² Ricercatrice C/o Link Campus University, Prof.sa di Sociologia della comunicazione e Comunicazione pubblica e organizzativa

³ Professore Straordinario c/o Link Campus University di Psicologia Cognitiva

nuove tecnologie mediante la valorizzazione dell'interazione intesa come medium in grado di far dialogare tutte le risorse (umane e non umane) che affollano la "spazio" dell'apprendimento.

Parole chiave: Apprendimento on line, università, Insegnamento, Apprendimento, competenze docenti

Abstract

The technological, socio-cultural and economic changes and the institutional development are forcing the Universities to rethink their teaching and learning strategies. Until a few years ago (in the presence of other conditions), these strategies were the most appropriate and, for this reason, the most widely used. In particular, technological developments are evidencing different effects in the transfer and construction of new knowledge. The authors reflect about the changes that affect the university in the rethinking their teaching model with the integration of ICT in ordinary teaching practices. Because, nowadays, students present new demands for training. The essay presents three main themes: the evolution of learning models; the modernization of higher education; the teaching profession who is looming in the renovated interactions space. The work ends with the proposal of a techno-social learning space that can integrate all the opportunities offered by new technologies through the exploitation of the interaction understood as a medium capable to unify all the resources (human and otherwise) who flock the "learning space".

Key words: On line learning, University, Teaching, Learning, Teacher' skills

Introduzione

I costanti cambiamenti di carattere tecnologico, socio-culturale, economico e istituzionale stanno costringendo l'Università a ripensare alcune strategie di carattere didattico e di apprendimento, che fino a qualche tempo fa (in presenza di altre condizioni), erano le più idonee e per questo, le più utilizzate. In particolare le evoluzioni tecnologiche, stanno procurando diverse ripercussioni dirette sul modello del trasferimento di conoscenze e di generazione di nuove conoscenze, creando, di conseguenza, una rottura tra il metodo tradizionale, docenza *ex cathedra*, caratterizzato dalle lezioni "de visu", governato esclusivamente dal professore, come "diffusore" di nozioni, ed il nuovo metodo didattico innovativo, caratterizzato da ambienti virtuali di apprendimento, dove il centro dell'attività didattica viene trasferito sugli studenti.

Gli studenti, non solo diventano attori principali del processo di apprendimento ma anche collaborano con professori e tutor, alla costruzione della conoscenza grazie alle loro interazioni, all'interno di un ambiente di apprendimento sempre più ridisegnato dalla pervasività delle nuove tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (TIC).

L'incipit della riflessione è dato quindi dalla necessità di ripensare, sotto l'incessante spinta dei cambiamenti organizzativi, sociali e di produzione delle conoscenze, le metodologie, i contesti e i processi che accompagnano l'insegnamento e l'apprendimento in ambito accademico, come suggerito anche dalle linee di indirizzo comunitario che sollecitano i paesi membri a progettare un

sistema di certificazione delle competenze docente in considerazione della centralità di questo ruolo nella formazione delle nuove leve e nella trasmissione culturale.

Sulla scorta di queste suggestioni, il saggio riflette sui cambiamenti che interessano l'università nel ripensamento di un modello didattico-pedagogico volto all'integrazione delle nuove tecnologie nelle ordinarie pratiche didattiche. Un modello che sempre più deve orientarsi alle esigenze di studenti che presentano nuove istanze di formazione. A questo scopo, le dimensioni della riflessione si articolano su tre questioni essenziali: l'evoluzione dei modelli di apprendimento (§ 1), la sfida posta dall'Unione Europea nella modernizzazione dell'istruzione superiore (§ 2), la sommaria presentazione dello stato di diffusione dell'on line in Italia (§ 3), la proposta di uno spazio di apprendimento tecno-sociale che possa integrare tutte le opportunità offerte dalle nuove tecnologie mediante la valorizzazione dell'interazione tra tutte le risorse (umane e non umane) che affollano il nuovo "spazio" di apprendimento (§ 4), per soffermarsi, in conclusioni sulle sfide possibili (§ 5, 6).

1. Evoluzioni e nuovi modelli di apprendimento

L'università, in quanto organizzazione guidata dalla conoscenza ed indirizzata allo sviluppo di nuova conoscenza, deve essere sempre di più intenzionata ad operare all'interno dei rapidi progressi ottenuti nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo ambito alcune Università stanno avviando e acquisendo le capacità e le tecnologie per migliorare e arricchire l'insegnamento e l'apprendimento, aumentando le opportunità (capacità di gestire ed incrementare la conoscenza) per professori e studenti di comunicare e di collaborare tra loro e con gli altri.

E' necessario rendersi conto di come l'impatto delle tecnologie sul mondo universitario sarà totale, e influenzerà tutte le attività (dai metodi didattici, ai contenuti, alla ricerca), e l'organizzazione stessa, richiedendo, cambiamenti significativi nel modo di insegnare e di condurre ricerche.

Operativamente, la strategia sarà quella di attivare dei sistemi basati su un diverso modo di approcciare le attività didattiche, da un lato basate sul web (*learning management system, learning environment, learning object, MOOC*) e dall'altro sulla preparazione dei docenti verso l'utilizzo di queste nuove tecnologie.

Tutto questo per un obiettivo essenziale, quello di rimuovere in maniera esplicita la divisione che esiste tra attività in presenza e a distanza, creando tutte le condizioni di base per far lavorare al meglio tutti gli studenti, sia che svolgano attività "in presenza", sia che partecipino "a distanza", ovvero in modalità "blended Learning", cioè svolgendo attività didattica in presenza integrata da attività a distanza.

Sulla scorta di queste spinte al cambiamento, l'università si trova già ora nella condizione di dover orientare i suoi sforzi verso la creazione di condizioni e capacità finalizzate al "saper comunicare" e favorire l'apprendere ad apprendere, anche mediante il web, grazie al fatto che gli ambienti di apprendimento on line di ultima generazione offrono agli studenti la possibilità di interagire sia con i professori che tra loro. Restituendo, così, all'apprendimento universitario, quel ruolo di processo sociale che crea conoscenza, che nelle prime (quasi 20 anni fa) attività di formazione a distanza si erano perse. Questa ridefinizione dello spazio sociale crea le condizioni per la creazione di comunità virtuali in grado di instaurare modalità collaborative di apprendimento.

In questo straordinario processo di cambiamento all'università è richiesto di essere tra le prime entità in grado di cambiare, perché cambiano i sistemi e i modelli comunicativi e con questi tutti i processi culturali attraverso cui si forgiavano intere generazioni di docenti che tendono poi a riproporre i modelli di apprendimento appresi.

Gli studenti dovranno apprendere all'interno di un ibrido tra materiali diversi, il libro, le dispense e le tecnologie digitali.

Le nuove tecnologie di comunicazione ed interazione, sulle quali si baseranno sempre di più in futuro i modelli di apprendimento, dovranno essere declinati sia da un punto di vista pedagogico che andragogico perché sempre di più si rivolgono a una popolazione adulta che affronta percorsi di apprendimento permanente finalizzati alla propria crescita personale e professionale e alla salvaguardia della propria occupabilità.

Per questo motivo riteniamo di dover parlare di nuovo paradigma dell'apprendimento, *né teacher oriented, né student oriented*, ma definibile nella relazione (interazione) tra studente e docente o tra studenti, che definiremmo "*learnig oriented*", dando quindi alle interazioni uno dei ruoli essenziali per l'apprendimento.

A questo punto non possiamo non tenere in considerazione la definizione dello psicologo comportamentista Hilgard (1979), che evidenziava come l'apprendimento consista in "una modificazione relativamente permanente del comportamento che ha luogo per effetto dell'esperienza".

Anche in una ricerca didattica statunitense (basata sulle idee di Vigotskij, 1987), si sono sviluppate proposte e metodologie, che vedono come elemento centrale la valorizzazione delle relazioni interpersonali, ponendo l'enfasi sul lavoro in gruppo, la cooperazione, le forme di comunicazione *peer to peer, il reciprocal teaching*, le comunità di pratica (Wenger, 2006), come situazioni essenziali nei processi di apprendimento.

2. Le nuove tecnologie come opportunità

Alla luce di queste riflessioni si propone un modello di E-learning che abbiamo definito come "formazione integrata", in cui tutte le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie di comunicazione, siano coniugate con quelli che tutti conoscono essere i punti di forza della formazione tradizionale, che nel nostro modello, non viene assolutamente esclusa.

Da ciò ne deriverebbe l'opportunità (sperimentazione) di integrare le attività di apprendimento con attività tipiche delle comunità di apprendimento (di pratica), in cui ogni membro apporta le sue competenze da esperto in un particolare settore di conoscenza e offre consulenza agli altri componenti del gruppo. Tutti gli utenti svolgeranno (nei tempi disponibili) diverse attività: ricerche su testi, codici, sentenze, in internet, parteciperanno a discussioni on line, produrranno riflessioni per sé e per i colleghi, spiegheranno e commenteranno il proprio pensiero. Il docente, come esperto, sarà a disposizione per rispondere a domande, fornire chiarimenti o materiali supplementari, riformulare i problemi, e soprattutto percepire i progressi di apprendimento (sottolineandoli) derivanti dalle diverse interazioni.

Se come detto, uno degli elementi essenziali dell'apprendimento sta nella qualità della relazione, allora dobbiamo studiare quali fattori, nella sostanza riescano a creare le migliori condizioni per la relazione/interazione. In primis si dovrà approfondire il tema della motivazione al momento del

"learning", cioè in quel momento dove si incontrano la motivazione ad insegnare e quella ad apprendere, cercando di capire quali siano i fattori che possono positivamente condizionarla.

Un'attività "learning centered" dovrà quindi, essere finalizzata alla creazione (o quantomeno alla costruzione delle basi culturali per la creazione) all'interno di un'aula, di una *learning organization*, dove i membri (significativamente motivati), e i sistemi tecnologici disponibili, elaborano informazioni e conoscenze di tipo sia esplicito sia, soprattutto, tacito (forse le più importanti!), che accrescono il valore dell'informazione/esperienza e soprattutto la diffondono e la trasformano in conoscenza.

In definitiva l'università ritiene fondamentale per il suo approccio al mondo dell'E-Learning che la differenza tra studenti in presenza e a distanza debba, ove possibile, essere superata e che, in un mondo dove virtualità e tecnologie della comunicazione hanno una velocità evolutiva impressionante, l'accento debba essere posto sull'indispensabilità "a partecipare", all'interno di sistemi virtuali:

- facendo sì che lo studente acquisisca l'abitudine all'interazione con il professore, che nella didattica tradizionale è spesso carente;
- facendo acquisire allo studente una mentalità collaborativa, ricevendo per la sua partecipazione alle attività degli stimoli positivi dal professore e/o dagli altri studenti;
- consentendo (nella classe virtuale) di conoscere meglio i colleghi, fare domande e imparare dalle domande poste e dalla stratificazione delle risposte ottenute non solo dal professore ma anche dagli altri colleghi;
- dove si dovranno cambiare i processi di apprendimento e i sistemi di insegnamento: il pieno coinvolgimento degli studenti, orienterà la didattica del docente e personalizzerà i percorsi di apprendimento dello studente;
- dove il costante utilizzo della rete creerà nello studente anche l'abitudine a vedere Internet come fonte di materiali e documenti utili per capire o approfondire;
- dove lo studente capirà come valutare l'offerta delle risorse di Internet e ad effettuare con capacità e velocità una selezione dei materiali disponibili.

E' evidente che in uno spazio di apprendimento siffatto devono essere creati i processi e i metodi di preparazione per i docenti a cui si richiedono nuove e più articolate *skills* per rispondere in maniera adeguata a queste nuove sfide, per le quali dovranno adeguare la loro competenza e conoscenza verso modelli di apprendimento in grado di integrare e valorizzare le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel nuovo spazio di apprendimento, il ruolo del docente viene così ad essere rivalutato, non solo nella sua formazione verso i nuovi modelli, ma anche progettando adeguatamente i corsi (nei contenuti e nei tempi) e decidendo all'inizio, con i tutor, come gestire le attività didattiche on line.

Una particolare attenzione dei docenti, deve essere rivolta ai forum, cuore della comunicazione orizzontale e circolare che caratterizza l'ambiente e-learning in quanto è in questo spazio che si esprime maggiormente l'aspetto interattivo.

I docenti quindi devono essere preparati nella gestione dei forum, e nell'individuazione di argomenti (in qualità e quantità) da somministrare, in modo tale da richiedere discussioni più approfondite e coinvolgenti da parte degli studenti. E soprattutto devono essere istruiti a partecipare in questi spazi di interazione dove non è possibile limitarsi a trasportare la mentalità

dell'aula in ambito e-learning. L'obiettivo principale di uno spazio di apprendimento che voglia incorporare le opportunità offerte dagli ambienti di apprendimento on line di ultima generazione è nella volontà di creare una mentalità collaborativa funzionale all'apprendimento.

Le aree web riguardano:

- la possibilità per lo studente di svolgere attività di apprendimento interagendo con docenti, tutor, mentor e altri studenti;
- la possibilità di seguire in diretta le lezioni, nonché poterle rivederle in streaming video;
- la possibilità di avere servizi che accompagnano lo studio, finalizzati a supportare la loro esperienza formativa: orientamento, materiali didattici, segreteria on-line, ecc;
- la creazione di un centro di ateneo a supporto delle iniziative di innovazione della didattica;
- la creazione di tutte le condizioni tecniche ed andragogiche relativamente alla gestione di utenti adulti, per i quali l'apprendimento deve seguire modellizzazioni e logiche completamente diversa dal modello pedagogico;
- la definizione di criteri di valutazione, anche basati sulle nuove tecnologie, appropriati ai nuovi modelli di apprendimento e alle diverse tipologie di studenti, giovani, adulti, lavoratori (tutto ciò ad esempio per gli adulti è essenziale, da un lato per potergli offrire una opportunità di accesso all'Alta Formazione e agli Atenei, dall'altro per creare un sistema di valutazione che tenga conto delle loro specificità di studenti adulti o comunque di studenti lavoratori);
- la creazione di ambiti virtuali, in cui generare il “collaborative learning”, dove gli studenti abbiano la concreta sensazione di far parte di una collettività che può dare loro un appoggio diverso da quello offerto tradizionalmente, infatti non bisogna considerare internet solo un “celere medium trasmissivo”(in grado di permettere la fruizione di materiali strutturati ad un pubblico molto vasto), ma, soprattutto un potente medium collaborativo, che consente l'interazione tra risorse che, attraverso l'attivazione delle cosiddette comunità di pratica (o comunità di apprendimento), socializzano la conoscenza ed elaborano soluzioni ai problemi quotidiani di una determinata professione (o di un determinato contesto operativo) (Trentin, 2001).
- la possibilità di analizzare e di costruire soluzioni didattiche in cui l'accento sia sulla “partecipazione attiva” e sulla “interazione con i sistemi mediali” e non solo sulla “frequenza alle lezioni in presenza”.

3. “Modernizzare l'istruzione superiore”

La necessità di ripensare lo spazio di apprendimento che caratterizza l'università del XXI secolo e la funzione docente che in esso si muove mira a rispondere anche alle raccomandazioni della Commissione sulla Modernizzazione dell'Istruzione Superiore, che chiede che entro il 2020, tutti i docenti universitari acquisiscano una formazione Pedagogica (e aggiungeremo andragogica e sulle TICS) certificata, e che sia seguita da continui corsi di aggiornamento.

Secondo queste raccomandazioni, in particolare i docenti dovranno imparare a:

1. Creare ed editare audio digitali.

2. Usare blogs e wiki per generare piattaforme per l'apprendimento.
3. Utilizzare le immagini digitali, contenuti audiovisivi e video per il loro utilizzo in aula (virtuale e non).
4. Apprendere gli elementi essenziali dell'infografica per stimolare visivamente gli studenti.
5. Utilizzare le reti sociali.
6. Creare e distribuire presentazioni.
7. Creare un e-portfolio di contenuti.
8. Avere conoscenze sulla "sicurezza on line".
9. Essere in grado di evidenziare il plagio nei lavori degli studenti.
10. Acquisire conoscenze sul diritto di autore.
11. Creare questionari e sondaggi on line.
12. Saper utilizzare gli strumenti di collaborazione.
13. Utilizzare i dispositivi "mobile".
14. Identificare risorse didattiche digitali.
15. Saper utilizzare sistemi di organizzazione grafica on line.
16. Saper ben ricercare su internet (apprendere dei motori semantici di ricerca).
17. Usare gli strumenti per condividere file e documenti con gli studenti.

Da questi elementi si capisce che il nuovo paradigma educativo, pone sul docente un grande rilievo, in quanto si ritiene che sia il soggetto che ha l'obbligo ed il dovere, di trasformare in opportunità di apprendimento e sviluppo personale, organizzativo e sociale l'utilizzo dei sistemi tecnologici e mediali. La formazione delle abilità digitali nei docenti diviene una necessità educativa, rinforzando il sistema di apprendimento attraverso le nuove tecnologie, generando un valore aggiunto nelle diverse materie e creando, nel contempo, un ambiente di apprendimento significativo e rilevante per gli studenti e i docenti dell'"era digitale".

Si deve ribaltare l'attuale paradigma dell'insegnamento/apprendimento universitario "e-Learning", basato sulla "simulazione a distanza di quello che classicamente avviene in aula" (in sintesi videolezioni), con un sistema in cui lo studente universitario sia artefice, grazie alle tecnologie, che diventano un partner di studio intelligente, del proprio apprendimento e dia il suo personale contributo insieme ad altri soggetti (professore, tutor, altri studenti) all'apprendimento collaborativo. L'attuale offerta di sistemi di apprendimento universitario, partono dalla considerazione che, il mondo accademico dia (ormai da troppo tempo), per scontato che sia sufficiente preparare gli studenti, sui soli contenuti disciplinari, puntando in genere più alla cultura classica, che alla costruzione di professionalità, in realtà, la pratica e la competenza professionale non potranno mai essere una semplice applicazione dei saperi universitari tipicamente teorici.

Deve valere quindi il principio secondo il quale più la formazione universitaria è generica meno risulterà efficace. Ed è, proprio questa ultima considerazione, che il modello vorrebbe portare avanti, creando una architettura tecnologica e di condivisione di saperi, che sappia:

- valorizzare l'apprendimento informale, basato sui casi concreti, pratici, sull'esperienza, la riflessione, la conversazione, sulla soluzione di problemi, sullo svolgimento di attività;
- proporre contenuti destrutturati, non formalizzati, non sequenziali, aperti e dinamici, quindi con la possibilità di far partecipare gli studenti alla costruzione dei contenuti stessi, quindi un percorso non pre-disegnato ma in continuo adattamento al contesto di apprendimento in

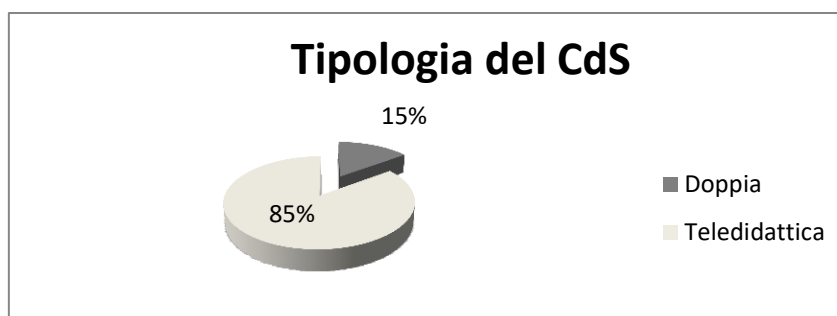
- cui viene inserito (la base dovrà essere quello della mappe concettuali dinamiche nella struttura e nei tempi di fruizione, e saranno i sistemi con cui i docenti valuteranno gli stati di avanzamento cognitivo);
- superare la dipendenza (o dal professore o dai contenuti) da terzi, facendo assumere agli studenti la responsabilità del risultato finale, quindi gli studenti pur sempre affiancati e facilitati nell'apprendimento da soggetti idonei (tutor e/o docenti) saranno i responsabili del loro personale apprendimento e della conseguente utilità professionale;
 - valorizzare il pensiero divergente, la creatività, il porre obiettivi personali, il trasformare l'input didattico in un qualcosa che abbia una utilità personale;
 - trasformare la capacità di acquisire conoscenze e competenze del gruppo, in funzione e grazie al fondamentale contributo apportato dalle singole esperienze e riflessioni dei singoli partecipanti. Anche per questo motivo e per incrementare le possibili collaborazioni e sinergie tra tutti partecipanti, le attività di "collaborative learning" devono essere pensate come un valore aggiunto essenziale all'apprendimento;
 - far sì che il "ruolo" del docente (seppur sempre presente anche se a distanza pronto a "tirare le fila", a correggere eventuali errori, ecc) venga acquisito da tutti i soggetti coinvolti ciascuno dei quali "insegnerà" condividendo le proprie conoscenze, esperienze, stimolando e partecipando ad una conversazione costruttiva, cioè ad un vero e proprio "collaborative Learning", passando dalla semplice "classe" alla comunità di apprendimento e di pratica (Mustica, 2011)

Insomma stimolare l'interazione tra i soggetti e i contenuti multimediali in modo da rendere l'apprendimento condiviso in grado di generare alti livelli motivazionali.

4. Tecnologie in uso

Un rapido sguardo al sistema informativo Cineca in relazione ai Corsi di Studi presentati dal 2013 al 2015 ci permette di osservare che in Italia sono erogati 391 Corsi di studio che dichiarano ufficialmente di essere svolti in modalità telematica o replicati on line, mentre nulla siamo in grado di sapere riguardo ai corsi di studio erogati in modalità blended, anche a fronte del fatto che non esiste una chiara definizione di cosa si debba intendere con blended ai fini dell'Accreditamento dei Corsi di Studio dall'entrata a regime del processo di Autovalutazione, Valutazione e Accreditamento introdotto nel 2012 dall'ANVUR. Di questi, 85 Corsi di Studio sono erogati da università convenzionali, 58 dei quali sono offerti in modalità doppia (cioè sono offerti in presenza ma sono integralmente replicati on line per gli studenti che scelgono questa modalità); mentre tutti gli altri sono realizzati dalle undici Università telematiche riconosciute dal MIUR (Fig. 1).

Fig. 1 – Tipologia dei CdS



Fonte Cineca, 2014

Da un approfondimento è possibile anche rilevare che i corsi di studio maggiormente propensi a valorizzare le nuove tecnologie nel processo di apprendimento sono quelli di area ingegneristica che assorbono circa il 45% del totale; seguiti da quelli di area economico-aziendale che rasentano circa il 21% e da quelli di area psico-sociale educativa che si attestano attorno al 17%. Residuale appare la distribuzione nelle altre aree disciplinari. La popolazione complessiva ammonta a 417.715 unità negli anni indicati ed è composta in larga parte da adulti anche se comincia a intravedersi l'apertura di un trend verso l'abassamento dell'età media. Scendendo nel dettaglio, i corsi di studio caratterizzati da una spiccata vocazione educativa sono solo 27 sul totale, 23 dei quali sono erogati da Università telematiche. Questo evidenzia, a parere degli scriventi, un drammatico ritardo del sistema universitario tradizionale a far proprio un modello didattico-pedagogico in grado di misurarsi con la sfida della complessità e della globalizzazione rese possibili dallo sviluppo delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), che ci proiettano in un mondo di interconnessioni non più gestibili con le consuete metodologie di apprendimento. E' essenziale dunque sperimentare nuovi modelli didattico-pedagogici in grado di offrire nuovi strumenti cognitivi, comunicativi e relazionali che consentano ai destinatari dell'intervento formativo, che sempre più si caratterizzano come adulti, di iniziare un percorso di empowerment che li conduca verso la crescita personale e professionale, fondato sull'acquisizione di crescenti margini di consapevolezza e in grado di indirizzare processi decisionali responsabili, i soli che possono liberare la motivazione intrinseca all'apprendere e a collaborare costruttivamente in seno a una comunità di pratica.

Da quanto emerge, come già altrove rilevato (Capogna, 2014), lo stato di incorporazione delle nuove tecnologie nell'università italiana appare, in linea generale, molto lento e relegato nelle università private che si caratterizzano per la loro vocazione telematica. Senza entrare qui nel dibattito sulla credibilità assegnata a queste Università, le quali non sono oggetto della nostra riflessione, preme evidenziare l'evidente ritardo, a parte brillanti pratiche virtuose diffuse a macchia di leopardo sul territorio nazionale, rispetto al tema dell'incorporazione delle TIC nelle pratiche didattiche. Obiettivo questo sollecitato anche negli impegni assunti con il Bologna Process (1999)⁴, là dove si richiama la necessità di sviluppare un sistema di *Life Long Learning* all'interno di uno Spazio Europeo dell'istruzione superiore per favorire il riposizionamento del vecchio continente nella competizione globale della società della conoscenza dove i maggiori player nel campo delle TIC si trovano oltreoceano. Secondo Wright (2004), infatti, lo sviluppo e l'incorporazione delle TIC

⁴ Per approfondimenti sul cosiddetto Bologna Process si rimanda al sito istituzionale: <http://www.bolognaprocess.it/>

all'interno dei sistemi di formazione universitari è necessario nella costruzione di un *European Higher Education Area* perché la formazione a distanza e l'e-learning offrono possibilità di: accesso a un più ampio numero di studenti e studenti lavoratori che possono accedere ai sistemi educativi; scelta nella partecipazione a programmi collaborativi, personalizzazione dei percorsi e supporto individualizzato; flessibilità definita dalla versatilità offerta dalle tecnologie nella progettazione/realizzazione di percorsi apprendimento on line, blended, autodidattici e indipendenti); velocità data dall'aggiornamento continuo di conoscenza, competenze e opportunità offerte per l'apprendimento permanente necessario a supportare il cambiamento; garanzia di qualità mediante la collaborazione e l'efficienza grazie alla possibilità di creare economie di scala.

5. Ripensare l'università

Il quadro sin qui delineato mostra l'urgenza di un cambiamento che si rende non più rinviabile e che si gioca a distinti livelli.

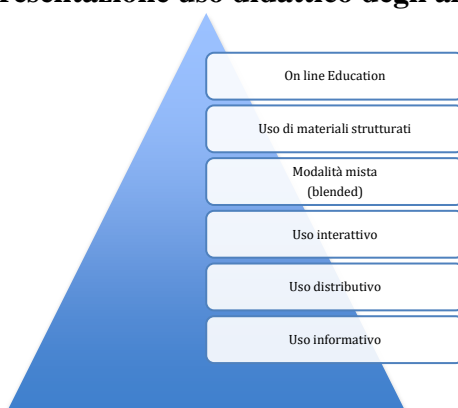
In primo luogo si richiama la dimensione organizzativa che richiede un management in grado di delinare chiaramente le proprie politiche di sviluppo e le relative politiche della qualità in modo da orientare tutte le componenti organizzative verso un obiettivo comune e in linea con le più importanti linee di indirizzo comunitarie volte a valorizzare l'*Higher Education* ormai ritenuto leva strategica dell'innovazione e della competitività, e a cui sempre più si richiede di dialogare in maniera dinamica, e non meramente adattiva, con il più ampio sistema di riferimento. Questo cambiamento di prospettiva si svolge all'interno di un nuovo clima culturale che riconosce la complessità come il tratto dominante della vita che si dispiega intorno a noi e che richiede nuove strategie interpretative, di ricerca e di organizzazione. È sulla scia di questi cambiamenti che anche all'accademia è richiesto di costruire, dal di dentro, nuovi modelli di direzione e di management capaci di valorizzare cooperazione, creatività e interdisciplinarietà, spingendo i tradizionali modelli organizzativi di tipo tradizionale e verticistico a trovare nuove forme di auto-governo, fondate sul principio della sperimentazione autonoma e responsabile e dell'auto-valutazione come strumento per il miglioramento continuo.

In seconda istanza, è importante definire l'approccio metodologico che si intende adottare e che contribuisce a orientare le scelte tecnologiche e l'identificazione di un centro di supporto e di sviluppo delle TIC e delle relative metodologie didattiche, da integrare nel processo educativo in modo da evitare la frantumazione delle esperienze, se non proprio vere e proprie spinte centrifughe che si muovono a detrimento dell'apprendimento-miglioramento organizzativo complessivo su questo versante.

Da considerare inoltre che la scelta di sviluppare un ambiente di apprendimento on line richiede una riflessione-progettazione iniziale rispetto al modello che si intende promuovere. Come ricorda Trentin (2006) gli ambienti di apprendimento e-learning possono essere classificati in base al tipo di utilizzo che può essere concepito come i piani di una piramide, caratterizzata da una crescente difficoltà di uso man mano che si sale verso il vertice. Alla base della piramide si trova un *uso informativo* della rete che concepisce il canale telematico come strumento per inviare informazioni agli studenti (informazioni sul corso, sulle date degli esami, sull'orario di ricevimento ecc.); salendo ad un livello più alto si trova l'*uso distributivo* dove il Web è concepito come canale unidirezionale attraverso cui mettere a disposizione degli studenti i materiali ritenuti utili allo

studio (slide, dispense, articoli, esercizi ecc.); si tratta, solitamente, di materiali non concepiti e sviluppati per la didattica a distanza ma semplicemente trasposti su piattaforma per ragioni di economicità e di praticità. Ad un piano ancora più alto si trova *l'uso interattivo* che consente di favorire l'interazione interpersonale in orizzontale e in verticale (“uno a uno”, “uno a molti”, “molti a molti”); si prosegue poi verso le *soluzioni blended* che prevedono l'alternarsi di attività didattiche in aula e a distanza dove le seconde non sono opzionali ma si costituiscono come parte integrante del percorso di formazione in rete; ancora più in alto si registra *l'uso di materiali strutturati* con il quale si prevede la realizzazione di un corso, o di alcune sue parti, secondo il canone della formazione a distanza. In questo caso, i materiali devono essere opportunamente progettati e realizzati per la formazione on line; infine, al vertice della piramide, si possono intravedere i *percorsi basati sull'apprendimento in rete*, a cui fa riferimento un processo formativo gestito direttamente dal docente e basato sull'integrazione tra lo studio individuale e quello collaborativo. Questo è, evidentemente, il modello più complesso e, presumibilmente, meno diffuso, il quale, date le sue caratteristiche essenziali di circolarità, orizzontalità e cooperazione tra lo staff didattico e i discenti concepiti come *comunità di apprendimento*, difficilmente è applicabile a grandi numeri.

Fig. 3 – Rappresentazione uso didattico degli ambienti on line



Ns. ri-elaborazione Trentin, 2006

I modelli didattici che mirano a superare un approccio meramente trasmissivo e nozionistico dell'apprendimento, ispirandosi al paradigma socio-costruzionista che mette al centro il valore dell'interazione come volano dell'apprendimento e della crescita personale, hanno alcune caratteristiche comuni:

- viene messo in evidenza l'ambiente di apprendimento rispetto all'istruzione come sequenza preordinabile;
- l'ambiente di apprendimento viene considerato come un luogo virtuale di incontro tra diversi *scaffoldings* (impalcature) regolabili in funzione dei processi di appropriazione soggettiva;
- non si abolisce la programmazione curricolare ma l'attenzione si sposta sulla varietà di supporti e dispositivi collaterali;
- si pone forte enfasi sul discente e sull'auto-determinazione del percorso e degli obiettivi formativi da esso individuati;
- si sottolinea il ruolo della negoziazione interpersonale e dell'apprendimento

- collaborativo;
- viene dato forte risalto alla molteplicità di piste percorribili e alla varietà prospettica con cui si può vedere la conoscenza;
- si attribuisce particolare rilevanza allo studio di casi;
- ci si avvale delle tecnologie intese come strumenti per semplificare la comunicazione, la condivisione della conoscenza, la cooperazione e l'integrazione personale;
- si sviluppano percorsi fortemente individualizzati e personalizzati sulla base delle esigenze di apprendimento e di sviluppo personale dei partecipanti;
- si valorizza l'interazione e la collaborazione cooperativa all'interno di tutta la comunità di apprendimento (partecipanti, tutor, docenti, esperti, tecnici, ecc.).

E' evidente che un ambiente educativo così ridefinito chiama in causa rinnovate professionalità capaci di muoversi nel riformato modello didattico-organizzativo che appare fortemente destrutturato, liquido, dinamico e cangiante, a forte densità comunicativo-relazionale, chiedendo al soggetto forte versatilità e capacità di continuo sviluppo personale e professionale. Gli spazi on line mettono profondamente in crisi la figura del docente tradizionale allorché si confronta con il mutamento paradigmatico da un modello didattico-pedagogico di tipo trasmissivo, fondato su una conoscenza enciclopedica, definita e lineare, a un modello di tipo socio-costruzionista, che trova nutrimento nelle linee di confine e nelle contaminazioni che si insinuano tra contesti, saperi e discipline. Al docente oggi non si chiede più semplicemente di trasmettere contenuti e nozioni che possono essere veicolati attraverso una varietà di soluzioni alternative alla tradizionale lezione frontale ma di progettare, costruire e gestire ambienti e percorsi di apprendimento complessi attraverso un approccio globale al curriculum e alla persona. Ad essere minata nel profondo non è solo l'identità professionale del docente ma anche il set di competenze necessarie per l'esercizio consapevole dei ruoli che a diverso titolo, e a diversi livelli, partecipano al successo dell'intero processo educativo. Questo non è un problema di natura secondaria e dovrebbe farci interrogare sul modo in cui le politiche di reclutamento e di sviluppo di carriera del corpo docente (e non solo) dovrebbero intercettare e valorizzare l'impegno nella progettazione, gestione ed erogazione di percorsi di quality assurance nella didattica e nel management della stessa. In questo senso, l'esito del processo di apprendimento smette di essere un problema del docente ma diviene un problema organizzativo che necessita di una risposta di sistema in grado di agire sia attraverso azioni di sistema ai diversi livelli dell'istituzione, sia attraverso azioni integrate e sinergiche volte al raggiungimento di obiettivi chiaramente definiti e condivisi da tutte le componenti della comunità accademica.

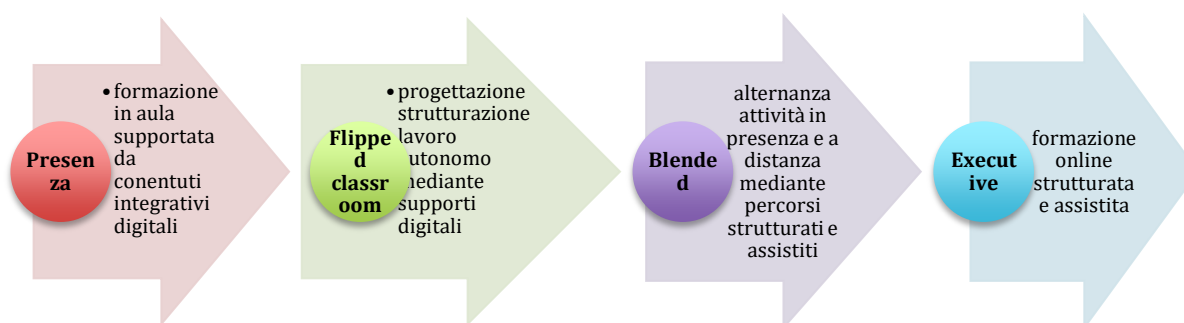
6. Quale sfida

L'Università degli Studi, Link Campus University, facendo proprie queste premesse teoriche, che modificano radicalmente e in maniera irreversibile il sistema dell'*education*, intende sviluppare, come richiesto dagli impegni assunti dal nostro Governo nel Bologna Process (1999), un sistema di apprendimento fondato sui seguenti principi: flessibilità, accessibilità, competitività, innovazione. Per queste ragioni, pur essendo riconosciuta come università convenzionale anzi, proprio perché università convenzionale, si intende sviluppare il Campus online totalmente integrato nei servizi e

nelle attività che caratterizzano le attività di formazione, ricerca e terza missione dell'università, attraverso l'adozione di:

- a) modelli educativi in grado di favorire processi di *apprendimento permanente* mediante la promozione e la valorizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pratiche didattiche e organizzative;
- b) un ambiente di apprendimento in grado di integrare le potenzialità dell'online *learning* all'interno dei processi di insegnamento e di apprendimento;
- c) un teaching learning system per il supporto e lo sviluppo di materiali, tecnologie ma anche delle competenze teorico-metodologiche, operative e comunicativo-relazionali di tutte le figure che a vario titolo sono chiamate a presidiare il processo di apprendimento;
- d) una linea di *ricerca* volta a indagare in maniera continuativa le ricadute delle TIC all'interno del sistema educativo (ai diversi livelli) e il modo in cui si modificano le competenze e le pratiche didattiche e professionali di chi lavora in questo ambito.

Un ambiente dove il modello pedagogico adottato sia fondato sulla partecipazione e la costruzione collettiva della conoscenza e su un approccio interdisciplinare interessato a riconoscere e inglobare tutte le esperienze educative, sociali e professionali degli studenti che popolano la comunità accademica e che si fonda sul valore attribuito all'interazione⁵ come stimolo all'apprendimento. A seconda delle esigenze disciplinari e del target di riferimento, quindi, l'offerta educativa può presentare diversi gradi di integrazione online modulabile, anche progressivamente, in ordine a un continuum che va da totale formazione in presenza, attenta allo sviluppo delle competenze digitali dei partecipanti mediante l'integrazione delle TIC nelle pratiche didattiche ordinarie, a totale offerta formativa online.



Sulla scorta di queste riflessioni appare evidente la necessità, per un'Università che vuole confrontarsi con le sfide sin qui delineate, di individuare un centro di servizi e di supporto in grado

⁵ Si riconoscono tre differenti categorie di interazioni finalizzate all'apprendimento (Moore, 1993): docente-studente; studente-studente; studente-risorse didattiche.

di mediare tra ricerca, formazione e sviluppo di nuove skills per il docente del XXI secolo, ove la dimensione tecnologica appare strettamente interconnessa con quella metodologica e comunicativo-motivazionale⁶ in virtù della centralità assegnata alla dimensione interattiva che accompagna tutto il processo di apprendimento. La creazione di un centro servizi in tal senso è funzionale a orientare ogni sperimentazione e innovazione verso obiettivi comuni, evitando la frammentazione delle iniziative e le spinte centrifughe che vanno a danno della qualità, della valorizzazione e della condivisione dei risultati in un'ottica organizzativa. Non è un caso infatti se quelle che appaiono nell'immaginario collettivo tra le migliori università del mondo si sono dotate di un *Center for Excellence in Teaching and Learning*⁷ all'interno del quale condurre il dibattito e le necessarie azioni di sviluppo su questi temi.

Bibliografia di riferimento:

Capogna S. (2014), *Scuola, Università E-learning. Una lettura sociologica*, Roma: Armando.

Capogna S. (2015), *Learning in the 21st century: the digital challenge for teachers*, in *Qtimes Magazine*, Anno VII, n. 3-2015.

European Commission (2013), *Modernization of Higher Education*, Luxembourg: Publications Office of the European Union:

(http://ec.europa.eu/education/library/reports/modernisation_en.pdf).

Hilgard, Atkinson, Atkinson, *Psicologia. Corso introduttivo* 1979

Kort B., Reilly R., Picard RW (2001), *An Affective Model of Interplay between Emotions and Learning: Reengineering Educational Pedagogy-Building a Learning Companion, The Community for technology Leaders*, Madison, WI, USA, Aug. 6, 2001 to Aug. 8, 2001.

Moore, M. G. (1993). *Three types of interaction*. In K. Harry, M. John & D. Keegan (Eds.), *Distance education: New perspectives* (pp. 19-24). New York: Routledge.

Rahman S., Rahman S., Yasin RM, Amir R., Emb MA (2011). *Psychological Aspects of Online Discussion: Implication for Online Learning Approaches*, *World Applied Sciences Journal* 14 (Special Issue of Innovation and Pedagogy for Diverse Learners): 31-35, 2011 ISSN 1818-4952 © IDOSI Publications: [http://www.idosi.org/wasj/wasj14\(IPDL\)11/7.pdf](http://www.idosi.org/wasj/wasj14(IPDL)11/7.pdf).

Reiss S. (2004). *Multifaceted Nature of Intrinsic Motivation. The Theory of 16 Basic Desires*, *Review of General Psychology*, 2004, Vol 8, No. 3, pp. 179-193.

Simonsen M., et.al. (2011). *Teaching and Learning at a Distance: Foundation of Distance Education* (5th Edition), Paperback, September, 1.

Trentin (2001) - Trentin G. - *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete* – Milano: Franco Angeli

Trentin G. (2006), *Technology Enhanced Learning e didattica universitaria: i diversi approcci e i motivi della loro scelta*, in «TD», 37, 1.

⁶ Si ricordino a questo proposito il fiorire di studi sulle centralità delle soft skills del docente (Rahman, Rahman, Yasin, Amir, Emb, 2011; Kort, Reilly, Picard, 2001) e sulla leadership educativa (Reiss, 2004; Simonsen, et.al. 2011) come strumenti per orientare la motivazione ad apprendere e il lavoro collaborativo.

⁷ Solo per citarne alcuni si ricordino: il Center for Teaching and Learning della Harvard University; il Center for Teaching Excellence del Boston College; il Centre for Excellence in Teaching and Learning della Kennesaw State University; il Center for Teaching Excellence della New York University; il Center for Excellence presso la Columbia University. Non sembra un caso che si tratti di paesi dove la cultura della valutazione è penetrata molti anni prima del sistema italiano.

VYGOTSKIJ L.S., 1987, *Il processo cognitivo*, Torino: Bollati Boringhieri
Wenger E., (2006), *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*

Wright, T. (2004), *The evolution of sustainability declarations in higher education*, In *Higher Education and the Challenge of Sustainability*, (Ed), Corcoran, P., Wals A: Kluwer Academic, Dordrecht, Netherlands, pp. 7-14.

Mustica (2011) *Un modello di apprendimento collaborativo, andragogia e tecnologia nelle Pubbliche Amministrazioni*, 15° RAPPORTO SULLA FORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 2011